



Giovani del Partito democratico durante una iniziativa

L'intervento / 1

VINICIO PELUFFO
DEPUTATO PD

L'unica via per un'alternativa di centrosinistra credibile, che sappia togliere il Paese dai guai, continua a essere il riformismo e non certo le ricette urlate. Per argomentare questa convinzione è utile partire dalle parole di Steve Jobs ai neolaureati della Stanford University nel 2005: «*Stay hungry, stay foolish*» (siate affamati, siate folli). Una citazione di cui forse si è abusato in questi giorni ma illuminante per il nostro scopo. Induce infatti a chiedersi: Jobs avrebbe mai pronunciato queste parole a una platea di neolaureati in Italia puntando il suo messaggio sulla voglia di rischiare e innovare? Credo di no. Tre i dati economici che suffragano l'ipotesi: innanzitutto una crescita economica del 19% nel periodo 1994-2008 che fa di noi il fanalino di coda dei Paesi Ocse e una crescita della produttività dello zero tondo, a fronte di una media del 20%; quindi, un indice di disegualianza che vede il 10% degli italiani possedere il 42% della ricchezza; infine, il fatto che la stessa ricchezza privata rimanga a livelli di *hit parade* internazionale

Il rinnovamento del Pd

Dal buio della crisi si esce soltanto con proposte riformiste

Il vincolo esterno ci ha aiutato in questi anni a superare difficoltà. Per dare al Paese un'alternativa serve un centrosinistra credibile, non «Masanielli»

(chi si impoverisce è il ceto medio). Tre fenomeni che, combinati, hanno un solo effetto: declino, che può essere anche lento e dolce nel suo progredire, ma che rappresenta la prospettiva da contrastare, ora con determinazione, alla radice.

Intanto diciamo che questa curva discendente si è accanita soprattutto contro le giovani generazioni. Lo ha ricordato nei giorni scorsi il governatore Mario Draghi mettendo l'accento sulle loro difficoltà: «Difficoltà che devono preoccuparci e non solo per motivi di equità. Vi è un problema di inutilizzo del loro patrimo-

nio di conoscenza e della loro capacità di innovazione. La bassa crescita dell'Italia negli ultimi anni è anche riflesso delle sempre più scarse opportunità offerte ai giovani di contribuire allo sviluppo economico e sociale con la loro capacità innovativa, la loro conoscenza, il loro entusiasmo».

I dati richiamati dal governatore sono ampiamente conosciuti, ma restituiscono il consuntivo di scelte compiute nel corso degli anni e, soprattutto, ci pongono con chiarezza di fronte alle responsabilità, alle scel-

te a cui si è chiamati per uscire dalla crisi, e non ancora fatte. C'è infatti un futuro per i giovani in Italia solo se c'è un futuro per il sistema-Paese. E l'unica strada è quella di affrontare le riforme strutturali di cui si parla da sempre senza riuscire a condurle in porto. Nel corso di questi anni abbiamo capito quanto il combinato disposto di globalizzazione e ingresso nell'euro abbiano, per fortuna, privato il nostro Paese del «doping» alla crescita economica, rappresentato dall'indebitamento pubblico come sostegno surrettizio alla domanda interna, e della svalutazione del-